



Parla il candidato della Prefettura.

Ecco il riassunto del discorso del comm. Stringher...

Non ho precedenti politici, ma sono indipendente. Mi dicono legato al Governo...

E qui spiega minutamente: Il Consiglio di Stato è consultore...

Il Consiglio di Stato non è solo consultore, ma è anche giudice amministrativo...

Quel che la piglia colla solita «piccola minoranza faziosa» — 180 deputati...

Raccomanda che la parola «Costituente» non venga raccolta da nessuno.

Passa a dire che le riforme finanziarie si compiono per evoluzione...

Il dissesto finanziario dello Stato deriva dall'enorme debito che è...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Col miglioramento finanziario del Paese, si potrà migliorare anche la condizione dei maestri elementari...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e per i Comuni...

gli elettori in queste cose non ci hanno a che vedere!

I rasoiohisti, rivevano che i manifesti invitanti alla Conferenza del com. Stringher erano inviati soltanto ai propri elettori.

Sarà stata — osservavano i maligni — la Prefettura che non vuole estranei nelle sue faccende!

Confronto fra i due.

Abilità... e opportunismo.

Il comm. Stringher a Tarcento si proclamò economista liberale — a Gemona raccomandò benevolenza cristiana verso gli operai — a Tricesimo si dichiarò democratico autentico perché...

E la base del suo pubblico plaudente che lo accompagnò nei tre centri? Dovette ingojare tutto.

Sincerità e correttezza.

Umberto Caratti fu un vero educatore, nei suoi discorsi — nel contegno e per la cavalleresca deferenza verso l'avversario pur vivacemente combattuto!

Stringher corrispose con sgarberia burocratica, proprio caratteristica di quella casta che ha nel comm. Stringher il suo illustre rappresentante.

Ed ora

fra il «nato di popolo» che si presenta ai servizi della Prefettura contro la libertà e contro la dignità del popolo — e il nato di nobile stirpe, che mai ostentò lustro di biasoni, ma visse e lavorò, come vive o lavora, fra il popolo — fra il commendatario Stringher e il democratico

UMBERTO CARATTI.

Agli elettori il giudizio, la scelta.

Il «Giornale di Udine»

si ostina a illogizzare e sofisticare sul «criterio politico»

Ma è poi competente in materia quel «Giornale»? Quale «criterio politico» dimostrava esso quando voleva, per forza, portare i voti dei moderati ministeriali sul nome di Caratti, che sempre si dichiarò di franca opposizione?

Di «criterio politico» il «Giornale di Udine» può saperne solo quel tanto che gli fu insegnato, con solenne lezione, dal rifiuto di Umberto Caratti.

Umberto Caratti — oheché sussurrò il «Giornale di Udine» — non si è potato contro Stringher — ma fu proclamato (richiesto, non richiesto) — e non già dai signori Garmonio e Castagnoli, ma da una pubblica assemblea di liberi elettori, indetta concordemente in Artagna.

Ne si è presentato agli elettori con codazzo di guardia e con spagnolesca albagia di futuro protettore.

Si è presentato sotto colle sue idee e sulle stesse chiese il franco consenso degli elettori.

Questo il «criterio politico» di Umberto Caratti, un po' diverso — ne conveniamo — da quello della Quastura e del «Giornale di Udine», applicato alla candidatura Stringher.

Il «Giornale di Udine», disperato — perché vede e sente fremere attorno al nome di Umberto Caratti la spontanea simpatia delle «antre fiere» — insinua, insinua il valente Don Basilio...

Egli insinua che il Caratti bazzica non si sa in quali compagnie, mendicando non si sa quali protezioni...

Basta una parola sola: il «Giornale di Udine», degno allievo della scuola che appartiene, mentisce sapendo di mentire.

Quanto ci tenga alla medaglietta Umberto Caratti lo ha dimostrato col onesto rifiuto che fu di tanto bruciore, al «Giornale di Udine», colle franche professioni di fede — non ministeriale, non clericale, non socialista — col programma politico suo — col nobile linguaggio e col nobile contegno, innanzi agli elettori di Gemona-Tarcento.

Quelli che ci tengono tanto alla medaglietta, ricorrono — come beh altri sta facendo — ai preti e ai questurini, alle minacce e al mercato dei voti.

Lo ripetono!

Il «Giornale di Udine» ripete oggi che, per vincere le difficoltà della burocrazia nell'interesse delle famose roste al Tagliamento, si vuole proprio l'influenza del comm. Stringher.

Ebbene, perché dunque non si ha spesa finora? E perché non la spenderà da buon friulano, anche senza farsi pagare coi voti?

O tale interessamento è giusto, ed egli ne ha il dovere di buon friulano, e farsi pagare è una vergogna.

O è un'ingiustizia... ed egli si dichiara disposto anche ad un'ingiustizia, per l'ambizione dei voti?

Il «Giornale di Udine» domanda.

E l'avv. Caratti, dunque? Ripetiamo: Umberto Caratti non ha mai offerto agli elettori l'ignobile contratto. Ha esposto idee e principi, ne ha domandato l'approvazione alla coscienza dei cittadini. E basta.

Ognuno sa com'è nato, come vive, per chi è nato e viva il cordiale «Corriere d'Italia», forte della sua falanga di abbonati costiti, per invito del Ministero dell'Istruzione.

Ebbene quel giornale qualifica l'avv. Caratti nel Collegio di Gemona come... socialista. Bisogna dire che quel giornale gode, fra tanti favori, anche l'uso del telegramma... della Quastura al Ministero dell'Interno.

Infatti i sussurri della Quastura vanno sfidando che Caratti è candidato socialista!

Elettori di Gemona-Tarcento!

Supponete pure vostro deputato il comm. Stringher, supponete, Ministro, Ministro di che cosa? Naturalmente, delle finanze. Vedroste che pioggia rovescosa... di tasse, di dazi doganali!!!

In guardia!

Ci scrivono da Bula, 1: «Maestri, all'erta!... Due giovani maestri (perdonate, doveva dire due esimi professessori), uno con sede a Gemona, e l'altro a Tarcento, fanno propaganda attiva pel comm. Stringher, che nella sua lettera-programma non ha neppure lontanamente alluso, né alla scuola, né ai maestri. Quei due moderni educatori del popolo sono veri corifai e parantefi dei signori della compagnia retrograda, ed in parte anche alquanto nera. Altro che «partito della scuola»... Altro che «scuola laica ed indipendente»... Manette e fisco!

All'erta dunque, o colleghi, e se vi sta il cuore il vostro avvenire è quello della scuola popolare, votate unanimi per

UMBERTO CARATTI.

Un maestro elementare

L'associazione magistrale

di Tarcento

in sua recente assemblea ha deliberato di appoggiare la candidatura di

Umberto Caratti

e la raccomanda agli elettori.

ALL'ULTIMA ORA.

Il comm. Stringher a Tolmezzo.

Veniamo a cognizione di un giuoco che la Prefettura ha preparato all'ultima ora.

Avendo preveduto — dalle notizie del Collegio di Gemona-Tarcento — che per la candidatura Stringher è ormai sicuro il fiasco e sicura la elezione di

Umberto Caratti

ha organizzato energicamente il lavoro per la candidatura Stringher a Tolmezzo.

La Prefettura spera poi sul ballottaggio contro Valle, calcolando per lo Stringher in Carnia, fin d'ora, circa 500 voti.

Sicché i buoni elettori di Gemona-Tarcento che voteranno per lo Stringher, resteranno anche burlati.

Questa sera a Nimis

invitato da affettuoso telegramma di elettori, parlerà

UMBERTO CARATTI

svolgendo anche a quegli elettori il suo programma.

Collegio di San Daniele-Codroipo.

Ci scrivono da San Daniele, 1: Riccardo Luzzatto domenica avrà una nuova prova dell'affetto, dell'ammirazione che tutti indistintamente gli elettori di questo Collegio provano per lui, e che tornerà di gran conforto, al suo cuore straziato in questi giorni da grave sventura.

Egli non ha bisogno di presentazioni, ed esposizioni di programma; il suo passato è a tutti noto, le sue virtù di patriota e legislatore sono da tutti altamente apprezzate.

Ci scrivono da Codroipo, 1:

Doverosa ratifica.

A ripartire una involontaria omissione mi affrettavo a dichiarare che il manifesto proclamante la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto avrebbe dovuto portare la firma di altre influenti persone del capoluogo le quali intendono unirsi al plebiscito che l'intero

Collegio darà indubbiamente domenica al suo degno rappresentante, se per errore il tipografo non le avesse sbadatamente dimenticato i nomi.

Collegio di Pordenone-Sacile. Una candidatura allegra.

Ci scrivono da Pordenone, 1: «Moltissimi manifesti annunciano l'auto-candidatura del cav. Ghiglielmo Cirullo ex capitano dell'esercito. Il manifesto è intitolato, «Unione politica popolare Umberto P.» e l'abitudine di questo passo con una pappolata fatta da ridere, una auto-biografia alla «Dulcamara». Il candidato è arrivato nella nostra città da qualche giorno e si vuole che domani parli ai buoni e pazienti elettori moderati, e che la farsa sarà al completo, capitano cavaliere per una strepitosa vittoria.

Collegio di Spilimbergo-Mantova.

Scrivono da Annone Veduggio (Portogruaro) all'«Ariante».

Anche in questo paese si ridestano antichi entusiasmi, sopiti da quando è rappresentatore in parlamento venne chiamato chi non conta al suo attivo altro che l'intemperanza della vita, ma trova al passivo lo spirito contrario ad ogni progresso; e la più assoluta impotenza a coprire un posto affidato dal nostro collegio in passato ad uomini quali il Gabelli, il Pellegrini ed il Peccile.

Memori delle benemerite di quest'ultimo; lo quali vissero a procurargli un seggio in Senato, noi decliniamo alla candidatura del figlio suo Domenico Peccile, uomo che per ingegno elevato per lo speciali cognizioni agrarie, per l'indole attiva ed energica e per i sentimenti sinceramente liberali potrà in Parlamento sostenere insieme agli interessi generali del Paese quelli del suo Collegio da qualche tempo trascurati non per cattiva volontà, ma per scarsa valore del suo deputato.

Qui ad Annone Clemente Pellegrini ottenne splendide votazioni anche imperante la razione crispiña e lo sconforto di perderlo venne in noi poi temperato dal piacere di vederlo chiamato a far parte del Senato, dove emersero ancora la sue virtù di cittadino e di legislatore.

Tali furono in passato i nostri rappresentanti e tali li vogliamo nell'avvenire. Per i modicci son già troppo le alte cariche locali, che pure non bastano a saziarne la vanità.

Avanti dunque nel nome onorato di Domenico Peccile, avanti e dimostriamoci degni della libertà, non asserviti all'ignoranza ed alla reazione!

Ebbene Domenico Peccile — lo scionziano esimo, il flantropo operoso, il franco liberale — era voluto pure dagli elettori di Spilimbergo, i quali ha avrebbero portato trionfalmente il caro nome. Ma l'agregio uomo si rifugga, recisamente, dal mandato legislativo, preferendo conservare ai diletti studi, alle consuete cure agrarie, la sua bella attività.

Domenico Peccile è, invece, fra i generosi portatori del nome di Taddeonio Bonacci, quale affermazione dignitosa dei sensi e delle tradizioni antiche di fede liberale, nel Collegio di Spilimbergo.

Ebbene, tutti coloro che avrebbero dato loro le simpatie e il voto a Domenico Peccile, gli attestarono tale simpatia e fiducia votando compatti sul nome di Taddeonio Bonacci.

A proposito di Portogruaro la «Giustizia» di Venezia scriveva: «Sott'acqua, adagio adagio, come è della sua natura sorniona, quel cav. Peccile va insinuandosi piagnucolando, affannando, scrivendo, supplicando in quel collegio».

Ognuno sa che Peccile rifiuta la candidatura. La nozione anima di Domenico Peccile è troppo superiore all'ignobilissimo foglio, perché valga la pena di raccogliere le basse ingiurie.

Collegio di Palmanova-Latisana. Firma discutibili.

Ci scrivono da Palmanova dello Stella 2: Fra i sottoscrittori del manifesto fra de Asarta nei riguardi dei Comuni di Palmanova e Popenca, ho trovato che il firmato Salvador Giovanni di Popenca non figura nella lista politica di quel comune, ed essendovi sempre domo-ciliato, non può essere nemmeno in altri.

Ci scrivono da Palmanova 2: «Elettori! Siamo alla vigilia della grande battaglia elettorale.

Gli avversari deasartiani di tonono ed alla nostra nobilissima lotta di idee, di fatti, indiscutibili, di ragionamenti ragionamenti ed evidenti, oppongono disleale resistenza di calunnie, di bugie, di invanzioni grottesche e di sornanti parole.

Il giornale della sedia, e la Patria del Friuli fanno ridere con le loro corrispondenze dettate dal più basso ed sentiti odio di classe. Si vuol far vedere che i benpensanti sono con de Asarta, pubblicando un elenco di non elettori — si strombazzano al quattro venti che noi battiamo il «Collegio con cambiali» — si vuole portare nel campo dei principi il turpe mercimonio che offende la coscienza onesta e pura.

Il voto che voi uomini depravate nell'urna, o rialzerà le sorti nostre e del nostro Collegio; o seguirà l'udice di un sinistro abbassamento economico e morale.

O con de Asarta: per lo sceltissimo, per la soppressione del voto; per la casta dei ricchi e per il patto-stagno dalla corruzione.

O con Bortolotti per il rispetto delle leggi statutarie; per la giustizia; per i diritti civili, per la causa di tutta la famiglia italiana, per il progresso, per l'onore e per la virtù.

Elettori! I novelli Giugurtta vi vogliono venni o voi riscaldate loro in gola il banale insulto — vi vogliono incatenati ai loro piedi superbi e voi svincolatevi ed accorgete, come corbe di liberi e forti, a deporre domani il vostro voto per

STEFANO BORTOLOTTI.

Il Comitato elettorale democratico.

Collegio di San Vito.

Galeazzi si ritira.

Una circolare a stampa pervenuta stamane, firmata L. D. Galeazzi, ci annunzia che lo stesso avv. Galeazzi, vista l'improprietà della lotta sul suo nome, ritira la candidatura.

Collegio di Cividale.

Ci scrivono da Cividale che la lotta è ferocissima e che la candidatura di Guido Podrecca ha fatto molta strada e prende molta consistenza.

Collegio di Udine.

Folla enorme si accostava ieri sera nella sala del Nazionale, al discorso dell'avv. Schiavi.

Presentato con brevi parole dal sig. Giovanni De Paoli, il candidato esordì salutando gli elettori e i non elettori, «il popolo» — in questo momento — sovrano, sebbene senza lista civile; sornio che troppi vogliono adulare; il che egli non farà.

I programmi che egli si espone in tale contingenza riguardano ordinatamente il fine più che il metodo, la meta più che la via. Egli dichiara subito che per lui una cosa sola è indiscutibile: la Monarchia, discutibilissimo tutto il resto (Anche l'esistenza del Parlamento).

La monarchia è il suo programma. Attacca l'ostruzionismo, che il candidato avversario ha difeso sostenendo il concetto rivoluzionario della soprafazione della minoranza sulla maggioranza.

Qui sorge un sussurro ed un vivo movimento è nella sala; un certo numero di elettori, in atto di protesta adeguata esordì dalla sala. L'oratore, un po' sconcertato, ha poi un'uscita di di spirito:

«Ecco, dice, in germè l'ostruzionismo, l'intolleranza dall'opinione altrui. (Parità, applausi).

Riprende poi il discorso, dicendo che sugli avvenimenti parlamentari dell'ultima legislatura non si può esigere da lui un'opinione, perché egli non era deputato.

Egli afferma solo che non si devono tollerare i disposti della minoranza. (E quelli dei Ministri, si?)

Ripete che solo l'attuazione monarchica garantisce la libertà, perché non vi è libertà senza unità; perché non vi può essere l'unità senza la monarchia. E qui descrive quale sarebbe la nuova carta geografica se non ci fosse la monarchia: la Sicilia sarebbe occupata dall'Inghilterra, la Sardegna dalla Francia, Roma dal papato, e così le altre provincie da altri principati.

La monarchia — dice — è il solo legame che tiene unite le sparse membra del nostro Paese. (Questo veramente ci sembrava che si potesse dire solo di monarchie come l'Austria-Ungarica.)

Per i radicali — dice — fra monarchia e popolo non vi è che convivenza forzata, come fra suocera e genero: fredda cortesia, baruffe, e in cuore il desiderio di prossimi funerals.

Egli aveva sperato che questo programma fosse per raccogliere tutti in Udine i liberali — i timidi e gli audaci, i tepidi e gli accesi — attorno ad un giovine, valoroso, che se ne facesse assegnano; egli lo avrebbe seguito con fede, con entusiasmo, Singano; e sic-

come in politica: gli errori si scontano, così egli ora si trova qui e questo posto di lotta, dov'è accettato come un dovere, per essere graditi responsabili.

Universalmente sentito è il bisogno di pace e di lavoro; che finora furono impediti dall'ostinazione. (Ma l'ostinazione non fu originale del Ministero?)

Anche all'estero occorre rialzare il nome italiano, oggi così depresso. (E non si deve all'opera insipiente di un Ministero che bisogna abbattere?)

Pensiamo, agli emigrati, che sentono le amare conseguenze di tale discredito. E deploriamo che vi sia stato un italiano che, con grave scandalo, andò a vituperare la patria all'estero (ognuno intende l'allusione a Morgani).

Desideri di famiglia non si portano in appiattito straniero.

Rammenta l'esempio di alto patriottismo di Garibaldi, del cui nome i radicali abusano.

Dice che per il popolo non è solo una scodella più ricca ed un pane più abbondante che bisogna invocare, ma anche l'alimento morale.

Passa a dire di sé e del suo passato, respingendo le accuse dei neri e dei rossi.

Al primo grida che egli non è, non un nemico della religione — e fa anzi un'uno alla fede, alla divinità — ma che i nemici della religione sono coloro che la sfruttano per i loro interessi.

Al secondo risponde nella sfida di provare che egli sia un nemico degli operai. Respinge sdogano la fessura — attribuitagli per sussurro calunioso — che il lavoro non ha mezzi per vivere. Non la disse mai.

Ripete che, tutto il suo programma è questo: non tollerare violenza per opera di alcuno; la legalità costante; il trionfo della libertà e della legalità. Finalmente si rivolge la domanda che gli si affaccia: «chi cosa ne pensi del Ministero?»

E risponde: «che non ha nulla da rispondere in proposito. Queste sono le mie idee. Che importa che un deputato dia il suo voto per Tizio piuttosto che per Caio?»

Del resto — dice — in l'ostinazione che rese possibile una vita così lunga a questo Ministero.

Polemizzando con un brano dell'Avanti riportato dal Paese — nel quale si dice che anche il nuovo Regolamento, in mano a uomini saggi e galantuomini non sarebbe un pericolo — ne deduce che se dunque domani prevalesse l'odierna minoranza, si starebbe frastuono.

Ripete dicendo che il suo voto sarà sempre per la libertà, tanto contro i Ministri quanto contro le fazioni; che egli sarà disciplinato con quel grande partito monarchico che è il suo sogno; se si riuscirà a costituirlo — se no rimarrà solitario, indipendente.

Vincitore, ne sarà lieto per il trionfo del suo principio; vinto, si compiacerà ad ogni modo di questo risveglio delle forze liberali.

L'oratore, che durante il discorso aveva riscosso applausi frequenti, se non sempre nutriti, è salutato da un ultimo applauso più vigoroso, cui rispondono vivaci al candidato avversario; evviva che si ripetono durante la sfoltata e continuano come un'eco fuori del teatro e sulla piazza.

I dimostranti si recano sotto alla casa dell'avv. Girardini, acclamando il candidato si affaccia alla finestra, arringandolo con poche frasi colorite.

Poi che gli altri — dice — si affermano per la libertà, voi affermatevi per l'ordine, andandovene quietamente alle vostre case.

«Ci eravamo dunque ingannati aspettando dall'avv. Schiavi un programma, netto, definito; egli — che pure, ha mente ed energia da ciò — non l'ha saputo o potuto delineare. Né ciò tanto da imputarsi a lui, quanto alla falga piattaforma che — con esempio senza precedenti — questo Ministero, continuando fino all'estremo la nefasta opera, ha dato a questo elezioni. Condizioni davvero gravissime; questa, contro la quale — nella buona compagnia di uomini quali Zanardelli, Coppino, Bonaccini e tanti altri esimi e non sospettabili costituzionali — fortemente insorgiamo.

E appunto il Ministero Pelloux che viene a dire al Paese, con audacia inaudita, che «non si deve abbattere il ministero, ma che bisogna abbattere la monarchia». Bestemmia; bestemmia audace, contro la quale bisogna insorgere — come insorge il «giovane valoroso», cui, con tanta estimazione (alludeva lo Schiavi: Umberto Caratti) e come lo stesso Schiavi insorge fieramente contro coloro che dicono «noi siamo la religione», e che egli giustamente chiama «i veri nemici della religione».

Nu, il Ministero non è la Monarchia,

non è «le istituzioni»; né queste sono per nulla in gioco, in discussione.

Sarebbe come se, nelle elezioni amministrative comunali, si dicesse che l'esser pro o contro una data Giunta, vuol dire esser pro o contro... l'istituto municipale.

No, questi deplorabili equivoci non debbono ammettersi mai; non debbono ammettersi in questi gravi momenti; non debbono ammettersi davanti olette o fortissime come l'avv. Schiavi.

La questione odierna — come sempre, quando si fa l'appello al Paese — la questione essenziale e quella che riguarda l'approvazione dell'indirizzo dato alla politica del Paese, dell'approvazione o della sconfessione degli uomini che presiedono a quell'indirizzo. Questa la questione, netta, precisa nei termini. E noi che ne ripetevamo ieri:

«Non daremo mai in nessun caso il nostro appoggio a candidature che vadano ad ingrandire le file degli amici del nefasto sistema».

non possiamo davvero seguire l'agregio avv. Schiavi — dolenti, ma con franchezza lo dichiariamo — nell'errata e pericolosa impostazione del problema elettorale.

E poiché — malgrado la studiata evasività — egli si presenta come candidato ministeriale — e ad ogni modo non con recisa affermazione avversa a questo Ministero, la cui opera, e ormai la sola presenza, reputiamo nefasta a tutte le istituzioni nell'essenza loro monarchica e plebisitaria inseparabilmente — così alla candidatura significata nel nome dell'avv. Schiavi, non possiamo dare il nostro assenso, né consigliare il voto dei nostri amici.

Stasera

Ci s'informa che stasera alle 9 nella Sala Cecchini l'avv. Girardini terrà un altro discorso agli elettori.

Gli elettori politici del Collegio di Udine sono:

Table with 2 columns: Name and Number of votes. Includes names like Camporomido, Felletto Umberto, Martignacco, etc.

Totale iscritti 6966. E però il resto è 1181.

La Sezione elettorale si riuniranno: I. Al Municipio, II. Nell'edificio per le scuole in via dei Trenti, III. Al Palazzo Bartolini, IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'ospedale, V. All'istituto tecnico, VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico, VII. Id. all'ex Convento delle Grazie, VIII. Id. id., IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico), X. Id. di Padefno (id.), XI. Id. dei Rizzi (id.).

UN'ULTIMA PAROLA agli elettori Friulani.

Compiuto il dover nostro di informatori durante il rapido periodo del dibattimento elettorale — lasciata imparzialmente la parola alle diverse voci e tendenze — chiarito sulle singole candidature francamente il pensiero nostro — non ci resta ora che riassumere la nostra tesi, raccomandando agli elettori:

per il bene della patria — in difesa della libertà — per la saldezza delle istituzioni — per il ritorno alla pace ed al lavoro secondo votate

risoluto, sereni, irremovibili, solo per quelle candidature, che significhino un voto sicuro contro il Ministero Pelloux.

Il partito della scuola. Riceviamo un comunicato dall'Associazione magistrata friulana riguardo al lavoro dei diversi Comitati, comunicato che per l'assoluta mancanza di spazio dobbiamo riassumere.

Si deliberò di portare candidato: a Udine L. C. Schiavi; a Gemona U. Ca-

ratti; a Tolmezzo G. Valle; a S. Daniele R. Luzzatto.

Le deliberazioni dei Comitati degli altri Collegi non sono ancora note.

Del dott. Stefano Bortolotti perveniva al comitato centrale la seguente lettera:

Alla Rappresentanza provinciale dell'Associazione Magistrata Friulana.

Candidato per il Collegio di Palma-Lattina nella circoscrizione di Domana, nel primo di far noto fra d'ora il mio pensiero a questa Associazione magistrata, intorno alle legittime sue aspirazioni — Vincitore a vinto, con la parola è un gli scritti consegnò a propinare con tutto le mie forze gli interessi dei maestri elementari, sapendo di soddisfare in tal modo ai più vivi ed urgenti interessi della nazione. Ai maestri è affidato l'immane lavoro di rompere col mazzuolino dell'educazione e dell'istruzione la densa crosta di errori, di superstizioni e di pregiudizi che i secoli depositarono sul cervello di nostra gente, e di farvi germogliare e fruttificare le sane e nuove idee. Rafforzare, elevare sotto ogni rapporto la classe dei maestri elementari, vuol dire preparare un'Italia conscia di sé, illuminata, sana, forte e laboriosa.

Palmanova, 1 giugno 1900. Dott. Stefano Bortolotti.

All' Elettore friulano! Spingi e denunzia chiunque tenta di corromperti o di farti vittima di pressioni elettorali!

Se non puoi reagire perché tu sia governo, dipendente, bisognoso di protezione, lusingato da promesse o minacciato di vendette, pensa che chi tenta con dolci parole e con seduzioni comprarti con danaro o con omertà vol miraggio di compensi recò sanguinosa ingiuria perché non ti consideri più un cittadino libero e cosciente, ma come un essere inferiore, come merce!

Dunque, Elettore, se non puoi respingere, per la tua condizione, la corruzione morale o materiale, ricordati però che il voto è segreto e che quindi puoi votare come ti pare e piace senza che alcuno sappia mai per chi hai votato!

Se il corrotto ti dice che saprà come voti, devi dentro di te riderti di lui perché egli menta nella lusinga di spaventarti e costringerti così a fare a suo modo.

Il voto è segreto e nessuno saprà mai per chi tu, elettore, abbia votato.

Elettore! Insorgi in nome della tua dignità e fierezza contro la corruzione, le pressioni e le minacce, sicuro di non andare incontro a dispiaceri.

Il nome di indegni funzionari, o di indegni candidati, ti si offre denaro — prendi quel denaro, beneficiandone i governi, e... vota contro ai corrottori!

UDINE Le sante memorie. Ricorrendo oggi il XVIII anniversario della morte di Garibaldi, come ogni anno, venne deposta una corona sul monumento di Lui in Udine.

Volge oggi meco il pensiero a Caprera — e da Caprera sorvola allo scoglio di Quarto, alla punta di Marsala, al Volturro — e poi ad Aspromonte — e poi a Bezzecca, a Mentana... Gemmea sintesi di un'epopea di patriottismo diamantino!

E domani, 3 giugno, ricorrevrebbe la festa dello Statuto, una di quelle grandi «feste di famiglia» che i popoli felicemente governati sogliono celebrare con gaudio cordiale, con letizia di canti e di bandiere, come l'anniversario di un connubio felice.

Essa ci rammenta infatti il connubio fra il popolo e la monarchia, il connubio felice da cui nacque l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Ebbene, a questo ci ha condotti il Ministero nel quale si vorrebbe da taluno impersonare il concetto dell'ordine: nel giorno dello Statuto i soldati italiani sono consegnati nella caserma agli ordini della vigile paura figlia della mala coscienza — al popolo d'Italia e domandata dal Governo, nel giorno dello Statuto, la rassegnata alla rinuncia a quel sacro patto.

Ah che, quasi providamente, ammonitori si seguono questi due giorni di care, di onorando, di sante memorie... Possa ad esso, nel silenzio dell'ora grigia, il popolo italiano attingere forte serenità di coscienza, e ritemperando in essi la fede nei destini della patria, riaffermare col voto dell'urna la tradizione solenne che ne fu gloria e fortuna: l'intangibile statuto, l'intangibile patto fra il popolo e il Re.

Grazie dotati. Domani, alle ore 11 ant., nella sala della Loggia verranno estratte le grazie a donzelle maritando.

I Comuni e la «Dante Alighieri». Anche il Comune di Muzano si è iscritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Processo Metz. La revisione del processo Enrico Metz, in Cassazione, avrà luogo il giorno 20 giugno corr.

Annegamento. Ieri mattina verso le 8 e mezza, alcuni degli operai addetti al mulino a cilindri della ditta Muzzatti e Magistris e C., fuori porta Aquileia, lungo la sponda del canale Ledra, che anima il molino, rinvennero un berretto che fu riconosciuto per quello d'una guardia campestre del Comune di Udine.

Fatte esplorazioni nel canale, verso le 12.30, presso le griglie della turbina del mulino venne rinvenuto il cadavere di un vecchio che fu identificato per Turco Luigi, fu Florindo, nato il 11 ottobre 1838 a Mortegliano domiciliato a Baldasseria, guardia campestre del Comune di Udine.

Dato avviso all'ufficio di P. S., si recò sul luogo il delegato sig. Montevochi col medico dott. Muraro per le constatazioni di legge.

E' stabilito che il Turco, dedito alle bevande alcoliche, venuto in città giovedì a riscuotere lo stipendio, ricaduto, ed essendo ubriaco, avvicinandosi alla sponda del Ledra per soddisfare ad un bisogno corporale, cadde entro ad anegato.

Indosso aveva lire 36.20 residuo dello stipendio riscosso. Lascia moglie e cinque figli.

CARTIERA di MOGGIO. Capitale versato L. 90.000. Essendo andata deserta l'assemblea indetta al 31 maggio si avvertono i signori azionisti che la seconda convocazione avrà luogo nel solito locale della Banca Cooperativa il giorno di giovedì 7 giugno alle ore 20 e mezza.

Il Presidente Luigi Bardusco.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavallleggeri Saluzzo (12°) domani 3 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22, sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «Reale» Gabetti
2. Waltzer «Un momento di buca umora» Favi
3. Fantasia sull'opera «Faust» Gounod
4. Reminiscenze italiane Seropi
5. Polka «Semplicina» Basciu.

I genitori che desiderano affidare a buoni educatori i propri figli, chiedono il programma al premiato Collegio Convitto Vinanti in Bassano.

Ringraziamento. Le famiglie Malagnini, Scaini e Cosattini sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore per la perdita dell'amatissimo Gino.

Pregho di essere scusati per la mancanza avvenute nelle partecipazioni.

Dalla Ditta Giuseppe Raiser, fabbricante stoffe di seta, in Via Gorgi 44, ricercansi operai dai 15 ai 20 anni. Continua occupazione, paga immediata.

Somma da darsi a mutuo interesse legale: rivolgersi presso G. Carlo Bertoldi, via Prefettura, piazza Valentini, n. 2, Udine.

NUOVA BOTTIGLIERIA. Domani domenica 3 giugno verrà aperta in via Cavour n. 23, una nuova bottigliera fornita dei più rinomati ed assortiti vini e liquori nostrani, nazionali ed esteri.

Vendita all'ingrosso ed al minuto. Servizio a domicilio. Il conduttore Ermenegildo Ceccoli.

ENRICO MERCATALI, Direttore. ANGELO PANTANALI, garante responsabile.

MARCA PALMA. Acqua purgativa naturale. Prezzo 1/2, bottiglia, bastevole per parecchi mesi. Lira 3-.

MARCA PALMA. Acqua purgativa naturale. preziosa, gradevole, senza pari. Azione certa contro: Stitichezza abituale — stasi sanguinaria — catarsi dello stomaco — mialgie del fegato e della milza — disturbi di circolazione — affezioni emorroidarie — calarro vescicale — renella e formazioni di calcoli renali e vescicali, e tutte le indisposizioni derivanti dalla irregolarità delle funzioni intestinali come: inappetenza, nausea, languore, congestioni del cervello, vertigini, emicrania, ecc. Numero autorità mediche, ne illustrano i pregi e fra queste: Professori BACCHELLI, LAPPONI, LOMBROSO. Esigete Palma e Facsimile. Vendesi nelle farmacie e negozi d'acqua minerali. Proprietario: LOSER JANOS, BUDAPEST. Foritore della Corte imperiale e reale d'Austria Ungheria.

Teatro: Minerva - Udine. Questa sera alle ore 9, la Thea Idia Compagnia di proprietà sociale fra gli artisti, diretta da F. Victorius, darà uno spettacolo monstre; programma completo; novità: La bambola misteriosa. Populitima rappresentazione.

LEVICO 500 ml. VETRIOLO 1500 ml. 500 ml.

LEVICO VETRIOLO. Cura interna. Cura esterna.

Stazione della ferrovia della Venezia Giulia.

Acque di Levico forte ed acqua di Levico debole.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Il direttore gen. luogo di cura Levico-Vetriolo.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

In S. Daniele nel Friuli

amenata stazione climatica, affittarsi, posizione centrale, ampi locali uso Caffè principale o Birreria, Ghiacciaia e Giardino. Per trattative rivolgersi al sig. Rodolfo Biasutti, S. Daniele nel Friuli.

SOMATOSE ALBUMINOIDI DELLA CARNE FACILMENTE SOLUBILI RICOSTITUENTE efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, anemici di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno. VENDISI NELLE FARMACIE

LA PROFUMERIA BACIO D'AMORE per la delicatezza e scavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle signore eleganti. Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore, flac. gr. 1. 2.50

LEVAMACCHIE-MIGONE SAPONE AL FIELE per levare le macchie dalle stoffe Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quello detergente del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

RONCEGNO la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro ANEMIA, CLOROSI malattie dei Nervi, della Pelle, mullibri, Malaria, ecc. Stabilimento Balneare di Roncegno 636 m., Stazione della nuova ferrovia di Valdagno.

AMARO D'UDINE ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA DE CANDIDO DOMENICO VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI. Promotore con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutifera in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri.

DICHIARAZIONI Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che L'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine Mi è somministrato grato l'attestare che avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purché non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvege ed irrisolvibili.

Le migliori tinture del mondo RIGENERATORE UNIVERSALE Bioratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze di ANTONIO LONGEGA - Venezia Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinfiora il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti per la sua semplicità di applicazione. ACQUA CELESTE AMERICANA La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarli né prima né dopo l'applicazione.

LA VERA ANTICANIZIE LONGEGA (MARCHA DI FABBRICA DEPOSITATA) Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza.

Malattie "fin de siècle" Cebell personal - sentimentali, Che spesso s'incontra - spoglie di città, Con ciarpe ciera - di cimiteri, Si capiss sùbit - se mal ch'al ha: Al ul un bussol - d'Amare glorie Matine e sera - no para vere Ma in quindis ila - se nol voris Dissè buppar - al spenziar!

VERNICE Istantanea Senza bisogno d'oprai e, con tutte facilità, si può lucidare il proprio mobilighio. - Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli ai prezzi di Cent. 50 la bottiglia.

Orario Ferroviario DA UDINE A TRIESTE DA TRIESTE A UDINE DA UDINE A PORTOGROFUM DA PORTOGROFUM A UDINE DA TRIESTE A PORTOGROFUM DA PORTOGROFUM A TRIESTE